

*I brani dell'Odissea proposti sono tutti tratti da Omero, Odissea, introduzione, commento e cura di Vincenzo Di Benedetto, traduzione di Vincenzo Di Benedetto e Pierangelo Fabrini, Milano, Rizzoli, 2010.*

*Si tratta di una delle traduzioni più recenti dell'Odissea, curata da uno dei maggiori studiosi al mondo di letteratura greca, Vincenzo Di Benedetto, scomparso nel 2013, per decenni professore di Letteratura greca all'Università di Pisa.*

*Un "gioiello", l'ha definita Franco Ferrari, autore della traduzione dell'Iliade scelta per questo manuale, una versione "attenta, puntuale, tesa alla ricerca dell'espressione pertinente, della parola adeguata" che "costeggia quanto più è possibile la sintassi del modello.*

## Proemio

da Odissea, I, vv. 1-10

---

*Come l'Iliade, anche l'Odissea si apre con un **proemio** (dal greco pro, "prima", e oime, "canto, racconto", dunque "prima del canto"), che contiene **l'invocazione alla Musa** e **la protasi**, cioè l'enunciazione dell'argomento: **le avventure** e **i molti dolori patiti da Odisseo** durante il viaggio di ritorno in patria dopo la fine della guerra di Troia. Questa protasi, tuttavia, si adatta solo a **un terzo del poema** (libri V-XII): **non c'è, infatti, alcun riferimento alle vicende narrate nella seconda parte dell'opera**, che si svolge a Itaca e che vede Odisseo impegnato nella lotta contro i Proci. Forse questo proemio era stato composto per un poema che raccontava solo i viaggi di Odisseo e, solo in un secondo momento, fu adottato per l'Odissea.*

**Dell'uomo, dimmi o Musa, molto versatile**, che molte volte fu sbattuto fuori rotta, dopo che di Troia la sacra<sup>1</sup> rocca distrusse, e di **molti uomini** le città vide e l'intendimento conobbe e **molti patimenti**, lui, sul mare ebbe a soffrire nell'animo suo, cercando salvezza di vita e il **ritorno** per sé e per i compagni; ma anche così i compagni non li salvò, pur desiderandolo. Fu per le loro stesse scelleratezze che essi perirono, puerilmente stolti, essi che **le vacche del Sole Iperione**<sup>2</sup> **mangiarono**, e quello allora tolse loro il giorno del ritorno. Di ciò, **iniziando da qualche punto**, dea figlia di Zeus, di' anche a noi.

## Parole per l'analisi

### Dell'uomo

**Andra**, "uomo": è questa la prima parola dell'*Odissea* e non può che richiamarci alla mente la prima parola dell'*Iliade*, **menin**, "ira". Entrambi i proemi si aprono, quindi, con una **parola-chiave**, che mette in evidenza il fulcro attorno al quale ruoteranno tutte le vicende narrate: **l'ira di Achille** nell'*Iliade* e **le avventure di un uomo** nell'*Odissea*. Di lui non viene fatto il nome, che compare per la prima volta solo al v. 21, ma il pubblico sa bene a chi si riferisce l'aedo: si tratta di **Odisseo**, o **Ulisse**<sup>1</sup>, uno dei più famosi tra gli eroi achei che hanno preso parte alla guerra di Troia. La città è stata conquistata proprio grazie a lui: Odisseo, infatti, ha escogitato **l'inganno del cavallo di legno**, per mezzo del quale i Greci sono riusciti a vincere la guerra.

### dimmi, o Musa

Le analogie tra i due proemi non finiscono qui: anche il poeta dell'*Odissea* all'inizio del canto invoca la **Musa** (cfr. *Dicono di loro* – Le Muse pag. 89), alla quale, utilizzando la seconda persona singolare dell'imperativo, chiede di narrare le vicende di Odisseo. Rispetto al proemio dell'*Iliade*, tuttavia, si può notare una piccola ma importante differenza: accanto all'imperativo, fa la sua comparsa il pronome personale di prima persona singolare in funzione di complemento di termine, **a me**. Il poeta, dunque, non dice semplicemente "narra", ma "narrami", inserendo se stesso all'interno del poema e mostrando, così, una progressiva consapevolezza del proprio ruolo: egli **non è più solo il tramite** tra la divinità, vera autrice del canto, e il pubblico, ma è **il destinatario** del racconto, che a sua volta riporta all'uditorio.

La ripresa del pronome di prima persona, questa volta plurale, al v. 10 conferisce al proemio una **struttura circolare** analoga a quella del proemio dell'*Iliade*, che si apre e si chiude nel nome di Achille.

### molto versatile... molti uomini... molti patimenti

Odisseo è definito, in greco, **polýtropos**, che significa "che si volge o che si muta in molti modi", ma anche "che ha viaggiato molto": egli è versatile, scaltro, ingegnoso, multiforme; compie la mossa giusta in ogni circostanza e, a differenza di Achille che è un eroe monolitico,

tutto d'un pezzo, sa adattarsi a ogni situazione. Odisseo si mostra, quindi, fin dall'inizio come **un eroe diverso** dal modello iliadico. Non è un caso che di lui **non venga indicato il patronimico**, che nel proemio dell'*Iliade* accompagna invece i nomi di Achille e di Agamennone: nel contesto dell'*Odissea* la genealogia sembra avere una minore importanza, mentre **acquisisce rilievo l'individuo**, che trova in se stesso le risorse per superare gli ostacoli che gli si parano davanti.

L'aggettivo **polýtropos** è formato dal prefissoide **poly-** (da *polýs*, "molto"), che ricorre anche in altri epiteti attribuiti a Odisseo e presenti già nell'*Iliade*: *polýmetis* e *polyméchanos*, che alludono alla scaltrezza e all'abilità nell'escogitare espedienti, e *polýtlas*, "che molto sopporta", "paziente". Di lui, inoltre, nel proemio si dice che **molte** volte fu sbattuto fuori rotta, che vide le città di **molti** uomini e che patì **molte** sofferenze: l'uso insistito dell'aggettivo "molto" sembra alludere alla **varietà delle esperienze vissute dall'eroe** e alla **molteplicità dei temi del canto**.

### ritorno

Il **nóstos**, il **ritorno** di Odisseo in patria, è il tema intorno al quale ruota tutta la narrazione dell'*Odissea*. Si tratta di un ritorno difficile e travagliato, come quello di molti eroi greci reduci dalla guerra di Troia. Questi ritorni così dolorosi erano narrati in un poema anticamente attribuito a Omero e oggi perduto, **Nóstoi** ("Ritorni"), ma ad essi si fa riferimento anche nell'*Odissea*, in particolare nei libri III e IV, nei quali Telemaco, in cerca di notizie del padre, giunge prima a Pilo dal vecchio re **Nestore** e poi a Sparta da **Menelao**. Nei loro racconti vengono rievocate le vicende successive alla guerra, in particolare quelle relative al tormentato ritorno degli eroi in patria.

### le vacche del Sole Iperione mangiarono

Il riferimento alle vacche del Sole Iperione rimanda all'ultima avventura di Odisseo prima del suo arrivo da Calipso, narrata nel libro XII: in Trinacria (Sicilia) Odisseo raccomanda ai compagni di non toccare le vacche sacre al dio, ma essi, spinti dalla fame, in assenza dell'eroe, le uccidono e si nutrono delle loro carni. La loro

<sup>1</sup> **Ulisse**: è il nome latino dell'eroe, *Ulixes*.

**empietà** viene punita: lasciata la Sicilia, una tempesta si abbatte sulla loro nave uccidendoli tutti. Si salva il solo Odisseo, che va per dieci giorni alla deriva e infine approda sull'**isola di Ogigia**, dove lo troviamo all'inizio dell'*Odissea*. L'episodio delle vacche del Sole ha quindi uno straordinario rilievo nel proemio, che invece non fa alcun riferimento alle avventure più famose di Odisseo (Polifemo, Scilla e Cariddi, Circe, le Sirene...). Forse, come ipotizza lo studioso Franco Ferrari, il riferimento all'ultima avventura di Odisseo prima del suo approdo sull'isola di Ogigia serve a "situare nel tempo l'incipit del racconto, collocandolo alla fine delle peregrinazioni di Odisseo<sup>2</sup>".

### **iniziando da qualche punto**

Sono passati ormai **sette anni** da quando Odisseo è approdato sull'isola di Ogigia e

proprio da questo punto, **in medias res**, ha inizio il canto dell'aedo che, padroneggiando alla perfezione la materia che si appresta a narrare, può iniziare a raccontare la vicenda dell'eroe **da un punto qualsiasi**, per giunta molto vicino alla fine delle sue avventure, e recuperare nel corso della narrazione gli eventi precedenti attraverso numerosi flashback: nella storia che l'aedo sta per raccontare, dunque, **fabula e intreccio non coincidono**, ma questo non rappresenta una difficoltà per l'uditorio, che conosce bene la saga nel suo complesso e può facilmente ricostruire l'ordine cronologico dei fatti narrati.

---

<sup>2</sup> Omero, *Odissea*, a cura di F. Ferrari, Torino, Utet, p. 11.